

dopo la Siria, questo è il ruolo che la Russia dovrebbe abbracciare — RT World News

 www-rt-com.translate.google/news/609164-fyodor-lukyanov-after-syria-this

Fyodor Lukyanov: dopo la Siria, questo è il ruolo che la Russia dovrebbe assumere

L'era del dominio delle grandi potenze sta svanendo. Il futuro di Mosca risiede nel padroneggiare la diplomazia regionale



Le forze russe aprono il fuoco sulle posizioni ucraine nell'area di Krasnogorovka. © Sputnik/Stanslav Krasilnikov

Nel 2015, quando le Forze armate russe lanciarono un'operazione militare in Siria, segnò una svolta nell'era post-sovietica. Il crollo dell'URSS aveva causato un drammatico declino della posizione internazionale della Russia. Per due decenni e mezzo dopo il 1991, Mosca lavorò per riconquistare lo status, il prestigio e l'influenza perduti sulla scena mondiale.

La Siria ha simboleggiato il culmine di quel processo: il primo intervento decisivo della Russia al di fuori del suo immediato vicinato post-sovietico in uno dei conflitti più importanti del mondo.

La nuova Russia aveva agito militarmente in precedenza, ma solo all'interno della sua ex sfera sovietica. Ciò presumibilmente ha portato l'allora presidente degli Stati Uniti Barack Obama a liquidare il paese come una *"potenza regionale"*. L'intervento siriano ha infranto

quella percezione. Alterando in modo decisivo il corso della guerra civile, Mosca ha dimostrato la sua capacità di influenzare le principali crisi globali oltre i suoi confini immediati.

La caduta di Assad e le sue implicazioni

La recente caduta del governo di Assad, sopravvissuto solo nove anni fa grazie all'intervento della Russia, segna un altro punto di svolta significativo. Gli analisti analizzeranno le cause della caduta di Assad, ma la domanda critica per il Cremlino è cosa ciò significhi per la sua strategia geopolitica più ampia.



Le persone agitano le pistole in aria, mentre si riuniscono per celebrare la caduta del regime siriano in Piazza degli Omayyadi l'8 dicembre 2024 a Damasco, Siria. © Ali Haj Suleiman / Getty Images

L'impegno della Russia in Medio Oriente non è stato solo simbolico, ma ha avuto conseguenze pratiche. Il successo militare di Mosca ha indebolito lo Stato islamico (con gli Stati Uniti che agivano parallelamente) rafforzando al contempo la statura regionale della Russia. Le principali potenze mediorientali (Arabia Saudita, Turchia, Iran e persino Israele) hanno iniziato a riconoscere la Russia come un importante mediatore di potere. La formazione dell'OPEC+ è stata in parte facilitata dal nuovo interesse di Riyadh nel collaborare con Mosca. Anche in mezzo a complesse rivalità, l'influenza della Russia è diventata innegabile.

Ciò è avvenuto sullo sfondo di una politica mediorientale statunitense sempre più irregolare e di un coinvolgimento sempre minore dell'Europa occidentale. Mentre l'ordine globale si frantumava, la partecipazione della Russia alla definizione della regione ha rafforzato il suo posto al tavolo delle potenze globali, o almeno così sembrava.

Cambiamenti nelle dinamiche globali

Tuttavia, quando la Russia raggiunse il suo apice post-sovietico, il panorama internazionale era già cambiato. Il modello post-Guerra Fredda, in cui lo status fisso di grande potenza sembrava raggiungibile, si disintegrò in un mondo di alleanze mutevoli e partnership situazionali.

Il sistema internazionale odierno è modellato da interessi transazionali. Ogni paese ora dà priorità alle sue preoccupazioni nazionali immediate, con scarsa considerazione per alleanze più ampie e a lungo termine. Ciò ha portato a una forma di regionalizzazione in cui i paesi più vicini a una crisi non solo hanno la posta in gioco maggiore nel risolverla, ma anche le migliori possibilità di farlo.

Il ridotto coinvolgimento della Russia in Siria è un esempio di questo cambiamento. Preoccupata dal conflitto in Ucraina e legata a un alleato indebolito a Damasco, Mosca ha perso gran parte della sua flessibilità strategica. Da allora, attori regionali come Iran, Türkiye e Israele hanno assunto la guida nel rimodellare la mappa politica del Medio Oriente, con potenze esterne che svolgono per lo più ruoli di supporto.

Lezioni per la futura strategia della Russia

Il conflitto siriano sottolinea la crescente importanza degli attori regionali nel dare forma agli eventi globali. La rapida risoluzione della sua guerra civile ha comportato molto meno intervento esterno rispetto alle fasi precedenti del conflitto. Mentre potenze straniere come Russia e Stati Uniti hanno svolto ruoli significativi all'inizio, gli ultimi sviluppi sono stati guidati principalmente da attori locali.



Il presidente russo Vladimir Putin consegna la medaglia della Stella d'Oro all'Eroe della Russia Maggiore Sergei Selivanov al Cremlino di Mosca, 9 dicembre 2024. © Sputnik / Alexander Kazakov

L'incapacità della Russia di mantenere la sua precedente influenza evidenzia una lezione critica: nell'attuale ordine mondiale fluido, assicurarsi guadagni a lungo termine solo attraverso il successo militare è quasi impossibile. Agilità e capacità di ricalibrare rapidamente sono essenziali. Gli Stati Uniti lo hanno imparato a proprie spese negli anni 2000 e 2010. La Russia si trova di fronte a un dilemma simile ora.

Con risorse limitate e priorità contrastanti, la Russia deve ripensare la sua strategia in Medio Oriente. Se un ritiro dalla base chiave di Tartus diventa inevitabile, Mosca deve assicurarsi che avvenga senza intoppi, sfruttando i suoi legami consolidati con tutti gli attori regionali, da Israele e Türkiye agli stati del Golfo e persino ai nuovi governanti della Siria.

Un ritorno alla realpolitik

Il crollo dello stato siriano è innegabilmente una battuta d'arresto per Mosca, che ha utilizzato la sua presenza militare lì per espandere la sua influenza in tutto il Medio Oriente e in Africa. Tuttavia, a differenza dell'Iran, la Russia conserva l'opzione di modificare i suoi impegni e riposizionarsi strategicamente. Questo è il vantaggio di essere un partecipante esterno. Il Cremlino può lasciare la regione, ma Teheran no.

La prossima mossa di Mosca dovrebbe riguardare la ricalibrazione delle sue relazioni in Medio Oriente, mantenendo al contempo la sua reputazione di attore indipendente e pragmatico. Gli Stati Uniti potrebbero cercare di spingere la Russia fuori dalla regione del tutto, ma la riluttanza di Washington a impegnarsi direttamente dà a Mosca spazio di manovra.

Concentrarsi sull'Ucraina, non sul prestigio

La cosa più importante è che la ricerca simbolica di ripristinare lo status di grande potenza della Russia, una motivazione chiave dietro l'operazione siriana del 2015, è ormai obsoleta. L'unica priorità che conta è concludere il conflitto in Ucraina a condizioni favorevoli. A differenza della Siria, dove la Russia può tirarsi indietro se necessario, l'Ucraina rappresenta una sfida esistenziale. È un conflitto che Mosca non può permettersi di perdere.

Questa è la distinzione critica: in Medio Oriente, il Cremlino ha spazio per ritirarsi e riorganizzarsi. In Ucraina, non c'è tale opzione. Il conflitto lì è centrale per la sicurezza a lungo termine della Russia e per la sua posizione globale.



FOTO D'ARCHIVIO: Un militare russo fa la guardia accanto a un sistema di lancio multiplo di razzi BM-27 9K57 Uragan. / Sputnik

Conclusione: il potere regionale rivisitato

Quando Obama liquidò la Russia come *"potenza regionale"* quasi un decennio fa, il termine intendeva essere un affronto. Ma nel mondo frammentato di oggi, essere una potenza regionale capace è forse l'unica forma sostenibile di influenza. L'era delle potenze globali indiscusse sta svanendo. I paesi che possono affermare il predominio nei loro immediati dintorni, gestendo al contempo con parsimonia le ambizioni globali, sono molto meglio posizionati per sopravvivere e prosperare.

La Russia deve ora consolidare il suo ruolo di potenza regionale dominante, pur rimanendo impegnata in aree strategicamente critiche come il Medio Oriente, ma solo quando ciò supporta i suoi interessi nazionali fondamentali. In un mondo sempre più definito da impegni pragmatici e limitati, la capacità di fare un passo indietro, ricalibrare e impegnarsi nuovamente avrà più importanza dei gesti simbolici dello status di grande potenza. In questo senso, la valutazione di Obama sembra oggi meno un insulto e più una tabella di marcia per la sopravvivenza in un mondo turbolento.